

“...quello che gli altri non dicono”

IL Resto

SETTIMANALE DI LIBERA INFORMAZIONE



Bar Tabacchi SACCO A.
via Gattini,32 - MATERA
tel. 0835 330592

€ 1,00

Anno 6 n. 48
Sabato 21 febbraio 2009

Redazione: via Gattini,22
75100 MATERA telefono 0835680013

www.ilresto.info
ilresto@jumpy.it o ilresto@virgilio.it

LINEA DIRETTA
331-6504360

“

I pregiudizi e tutte le brutture della vita sono utili, perché col tempo si trasformano in qualcosa di utile, come il letame in humus. (Anton Pavlovich Chekov)

”

Siamo i figli di un Dio minore, sfruttano il nostro petrolio e la nostra acqua. Ci lasciano solo le briciole, tanto inquinamento e il più alto tasso di mortalità per tumori. Sarà arrivato il momento di dire basta e impadronirci delle nostre risorse?



GLI INDIOS

Il nostro più grande valore, la vostra soddisfazione

MATERA - via Cappelluti 13/b
POLICORO - via m.d'oro sinisi,6
Villa D'Agri - via Provinciale, 70

MERCATO DELL'ORO

Acquistiamo oro, argento, pietre preziose, orologi
PAGAMENTO IN CONTANTI

www.mercatodeloro.it



Primo Piano

GESTIONE DELL' AFFARE CERERE
a pagina 4

NIGRO&SOCI BRUCIANO POSTI DI LAVORO
a pagina 6

ZOOM

GIUSTIZIA: OPINIONI A CONFRONTO
a pagina 8

IL CASO a pagina 9

Ritorna in servizio all'Unibas la Prof.ssa Colella

Matera a pagina 11

Si presenta un nuovo movimento politico

Ecco il "dispensato" dai lavori del Dispensario

Altamura a pagina 12

Vanno in scena i "pupi della politica"

Santeramo a pagina 13

La contesa per il Palazzo Marchesale

VIGILANZA E TRASPORTO VALORI



"LA RONDA del MATERANO"
Via Delle Arti, 12 - Matera
Tel. 0835.388280 - Fax: 0835.268820

messaggio pubblicitario

movimento che ha per finalità, la difesa della dignità della persona e delle aspirazioni economiche e sociali, dei cittadini lucani

Domenica 22 febbraio a Matera ore 10,30 - cinema Comunale

Avv. Leonardo Pinto

Candidato Presidente alla Provincia di Matera

Nicola Manfredelli

Candidato Presidente alla Provincia di Potenza

Adriana Poli Bortone

Senatore della Repubblica



www.lagrandelucania.org

Nino Grilli

Direttore Responsabile

PER LA TUA PUBBLICITA'

CHIAMARE IL NUMERO DI REDAZIONE

0835 680013**IN QUESTA SETTIMANA****Salviamo la costa jonica**

a pagina 7

**Poesie di Pietro Balsamo**

a pagina 10

**La scuola negata**

a pagina 14

Editoriale

Meglio tardi che mai?

Gli altarini si scoprono. Ad una ad una le inchieste che abbiamo menzionato nei nostri articoli si svelano. Ora è il caso della "Cerere" (ne avevamo scritto già nel 2006), ed ancora la vicenda delle estrazioni petrolifere, degli sperperi come la "Felandina", dei complessi turistici o delle vicende bancarie. Immoralità allo stato puro. Il segno di un evidente stato di decadimento economico, Di sviluppo mancato e danneggiato da quella sorta di illegalità che si vuole a tutti i costi tramutare in semplice normalità. L'ipocrisia fatta ragione. Come per chi dimostra di aver ricoperto incarichi e che si rende conto del ruolo che avrebbe dovuto sensatamente recitare, solo dopo averlo abbandonato. Fa un certo effetto sentire ora Domenico Bronzino, ex reggente della Camera di Commercio di Matera, che dichiara candidamente di "parlare da imprenditore agricolo" e di invocare con una certa animosità sostegni per l'agricoltura lucana. La situazione, in verità, degli agricoltori è ormai drammatica. Afflitti dalle banche a cui sono stati costretti a rivolgersi da quando i Consorzi fidi, che dovevano sostenerli in qualche modo con opportune agevolazioni, hanno fatto una miserevole quanto misteriosa fine. Bronzino, nel frattempo, ha forse dimenticato di aver ricoperto un posto di responsabilità presso la Camera di Commercio? E cosa avrebbe fatto per risolvere questo assillante rebus? Solo ora che è diventato "imprenditore agricolo" usa un lessico da ex-reg-

gente dell'Ente Camerale. Un intervento che assume aspetti di un tardivo ripensamento. Inadeguato proprio per la sua provenienza. Per un ex-ruolo recitato senza alcuna concreta sostanza. Meglio tardi che mai? Niente affatto! Intanto si è consumata una ulteriore incapacità nel reperimento di fondi utili per gli agricoltori. Nel 2008 un bando regionale aveva messo a disposizione due milioni di euro da destinare ai famigerati Consorzi Fidi. Fondi che sono stati appannaggio di Consorzi del...potentino. Ai dispersi ed inqualificabili Consorzi Fidi del materano, invece, nulla! Come mai? Di fronte ad una necessità persistente non si è riusciti ad accedere a quei fondi? Dovranno continuare a farsi svenare dal solito iniquo sistema bancario che continua a prosciugare ogni loro avere? Bronzino ora ha lasciato la "patata bollente" nelle mani del suo successore, Angelo Tortorelli. A breve, forse, sapremo finalmente che fine hanno fatto i rinominati Consorzi Fidi (e soprattutto i fondi che erano disponibili) degli stessi Consorzi. Di certo c'è che sono già sotto l'occhio della Magistratura. La soluzione del caso potrebbe servire ad alleviare le sofferenze, sul piano economico. Meglio tardi che mai? Sì, lasciamoci trascinare da questa pia illusione. "La parte sana di imprese - come dice(ora) il neo imprenditore agricolo ed ex-reggente Bronzino - che è abituata da sempre a lavorare con impegno e sacrificio" - conveniamo - lo merita di certo!

**RANGE ROVER SPORT. NATA STRAORDINARIA.**

Scopri il nuovo motore TD V8.

4.2 V8 Supercharged, 390 CV, 550 Nm. - 2.7 TD V8, 190 CV, 440 Nm. - 3.6 TD V8, 272 CV, 640 Nm.



GO BEYOND

AUTO ELITE MATERAVia Dei Bizantini, 49/bis/57 • MATERA
Tel. 0835/388292



La vignetta di Mario Bochicchio

Riforma della giustizia: la chiamano così!

L'ultimo emendamento approvato sulla riforma della giustizia somiglia (e forse si ispira) al secondo comandamento: "Non nominare il nome di Dio invano". Il nome è quello del PM titolare dell'indagine. Più che la teoria potrà l'esempio. Un magistrato (A) scrive il 18.12.2003 che un signore (S) ed altri signori sono indagati per il reato di cui all'art. 485 del Codice Penale. Un magistrato (B), il 2.10.2004 nel certificare i reati ascritti nelle indagini a carico del signor (S), non indica più il reato di cui all'art. 485 c.p. Dopo tre giorni (5.10.2004) un magistrato (C) scrivendo una nota ri-

servata al Procuratore Generale, riporta fra i reati attribuiti (in ipotesi) al signor (S) vi è anche quello di cui all'art. 485 c.p. Purtroppo precisa, il signor (S) non è compiutamente anagrafato ma si stanno compiendo atti d'indagine specifica. Quindici giorni dopo, il 20.10.2004, un magistrato (D) rilascia una certificazione da cui il signor (S) non risulta indagato per il reato di cui all'art. 485 c.p. In data 15.3.2005 il magistrato (E) chiede l'archiviazione per i reati ipoteticamente commessi dal signor (S), il reato di cui all'art. 485 c.p. è scomparso. Tuttavia, il magistrato (F) in data

15.3.2005 precisa che i reati non oggetto della richiesta di archiviazione sono stati stralciati ed inviati alla Procura di Taranto per competenza territoriale. Dalla Procura di Taranto, non si ha riscontro alcuno del reato di cui all'art. 485 originariamente contestato al signor (S). Ci avete capito qualcosa? Questo è l'obiettivo dell'emendamento proposto che, se fosse approvato nel nuovo disegno di Legge sulla Giustizia, impedirebbe ai giornalisti d'informare comprensibilmente i cittadini, limitando quello che è altrimenti detto "diritto di cronaca" o anche "libertà di stampa".

IL CATTIVO

La politica di ieri e quella di oggi

di Filippo De Lubac

"Il principio di Peter" anche noto come "Teoria delle piramidi di Peter" (Laurence J. Peter - 16 Settembre 1919 - 12 Gennaio 1990) è utile per capire o, quantomeno, per fornire una spiegazione scientifica del perché chi comanda - sia esso il tuo diretto superiore oppure il capo di un'azienda, sino al vertice di un Governo - sia spesso un incompetente; la cosa è tranquillizzante. Infatti, scoperta la causa, si aprono le strade per debellare l'epidemia. Cosa quanto mai opportuna visto che, tanto sul lavoro che nella società, possiamo constatare quanto le cose vadano malissimo nonostante i migliori presupposti (a volte anche questi, i presupposti, non sono dei migliori. Ma questa è un'altra storia). Il Dr. Peter spiega come evitare di raggiungere il proprio livello di incompetenza e vivere serenamente, evitando la terribile sindrome di raggiungimento della posizione finale. Come scrive Raymond Hull, in una mirabile introduzione alla teoria di Peter: una volta che si sia conosciuto il principio di Peter non si può tornare in una condizione di beata ignoranza: "Non sarete più in grado di venerare i vostri superiori e opprimere i vostri sottoposti. Mai più!". L'enunciazione del "teorema" di Peter è la seguente: "In una gerarchia ogni membro tende a raggiungere il proprio livello di incompetenza". Con due corollari: "1. Col tempo, ogni posizione tende a essere occupata da un membro che è incompetente a svolgere quel lavoro. 2. Il lavoro viene svolto da quei membri che non hanno ancora raggiunto il proprio livello di incompetenza". Il problema dell'Italia, ad ogni buon conto, non è questo. Infatti da noi non si applica il "criterio della meritocrazia" per cui fu coniato il Principio di Peter. Nel nostro caso il livello di incompetenza è originario, cioè i posti nella piramide delle istituzioni pubbliche o fintamente privatizzate, vengono assegnati con criteri di appartenenza politica. Come orgogliosamente rivendicano tutti i leader politici quasi che fosse un loro diritto divino. Per cui già in partenza l'assegnazione dei livelli avviene prescindendo dalla competenza. In questo caso lo Stato non potrà funzionare o lo farà secondo livelli di inefficienza esponenziale. Alcune aziende private (negli States) sottoposero al test i vertici aziendali, furono costrette a mandarne a casa il 90%. Ma in Italia sarebbero anche di più.



CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

**PROGETTAZIONE E INSTALLAZIONE:
OPERAZIONI RISERVATE
AI VERI PROFESSIONISTI.**

SCEGLIETE UNA VITA PIÙ SANA E CONFORTEVOLE CON GLI STRAORDINARI VANTAGGI OFFERTI DAI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP:

- L'ESCLUSIVA TECNOLOGIA PLASMACLUSTER, CHE NEUTRALIZZA ACARI, BATTERI, VIRUS, POLLINI E MUFFE
- IL SISTEMA ECO-INVERTER E LA CLASSE A, CHE ASSICURANO IL MASSIMO RISPARMIO
- LA POMPA DI CALORE, PER RISCALDARE GLI AMBIENTI NEI MESI FREDDI
- L'EFFETTO COANDA, PER DIFFONDERE L'ARIA IN USCITA IN MODO OMOGENEO E UNIFORME.

QUESTE CARATTERISTICHE, UNITE AD UNA CORRETTA INSTALLAZIONE, VI PERMETTERANNO DI SCOPRIRE TUTTO L'INCREDIBILE BENESSERE DEI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

SHARP



CLIMATEC

Via delle Arti, 12 - 75100 Matera - tel. 0835 268816 fax 0835 264688 - e.mail: climatecsr@libero.it

Tecnologie del clima
Riscaldamento Condizionamento
Centro Assistenza

Sequestrato il molino pastificio "Tandoi" (ex Cerere). Ma dal 2006 era già tutto evidente

Quando il giudice affida il bottino a chi l'aveva sottratto dicendogli di custodirlo (con cura)

piccenna@hotmail.com

Nicola Piccenna

La prima denuncia querela con cui la Procura della Repubblica di Matera veniva messa a conoscenza degli abusi perpetrati a danno dello Stato Italiano ed in barba alle norme europee in materia di finanziamenti comunitari reca la data del 30 agosto 2005. Tre anni e sei mesi dopo, la Guardia di Finanza di Matera, in esecuzione di un provvedimento del Gip D.ssa Rosa Bia richiesto dal PM D.ssa Rosanna Defraia, ha sequestrato l'opificio che fu della Cerere s.r.l. perché i suoi attuali proprietari (Filippo e Adalberto Tandoi) ed una quantità di funzionari pubblici sono sospettati di malversazione e truffa ai danni dello Stato. La giustizia, seppur con tempi lunghi, trionfa sempre? Macché! Più che un trionfo sembra una beffa, condita da un sonoro sberleffo. Vediamo perché. Innanzitutto diciamo subito che sin dalla prima denuncia (30.8.2005) erano stati forniti agli inquirenti tutti gli elementi probatori che oggi sono alla base del provvedimento appena assunto. Un manipolo di soci della Cerere (irriducibili) le hanno tentate tutte in sede civile e penale per non consentire ai fratelli Tandoi, al Presidente della Provincia Avv. Carmine Nigro, al presidente del Consorzio Agrario Regionale (poi fallito con un "buco" da 50 milioni di euro) Dr. Giuseppe Di Taranto e ad un manipolo di loro degni compari di compiere quei reati che oggi, tardivamente, la D.ssa Defraia si è risolta a contestargli. I soci "resistenti", erano arrivati a chiedere il sequestro preventivo delle quote societarie rilevate dai fratelli Tandoi e dell'opificio industriale, spiegando che Tandoi ne stava stravolgendo gli apparati e le finalità. Ma il PM che curava il fascicolo rispose che non vi era alcuna prova che si stessero commettendo reati o violazioni, arrivando poi a chiedere l'archiviazione del procedimento verso la fine dell'anno 2008. Si trattava della D.ssa Annunziata Cazzetta che, peraltro, aveva lasciato ca-



Brevi

CONSORZIO Camera di Commercio per il pane di Matera

Camera di commercio di Matera e Consorzio hanno concordato di lavorare insieme per un percorso operativo, che rafforzi la produzione e la commercializzazione del pane tipico locale. Gli obiettivi: allargamento della base produttiva, anche attraverso la individuazione dei luoghi di lavorazione, vendita e distribuzione, aspetti legati alla filiera produttiva che vedono impegnati i panificatori locali nel ritorno all'utilizzo del grano duro "senatore Cappelli", definizione di strategie di marketing che consentano di valorizzare la produzione sul piano qualitativo e di accrescere la visibilità del prodotto "Pane di Matera" tra i consumatori. Un gruppo di lavoro concretizzerà il progetto di valorizzazione, legato alla promozione del territorio.

dere nel nulla un'altra precisa denuncia. Le era stato segnalato che una partita di grano contaminato da ocratossina (agente tossico e teratogeno) era in lavorazione presso il mulino materano gestito dagli imprenditori di Corato, ma lei, ancora una volta, aveva archiviato la pratica rassicurando tutti. "Grazie a Dio non v'è traccia di aflatossina", questa la stolta motivazione, comprensibile ma non giustificabile solo per una grossolana ignoranza tale da farle confondere tossine completamente diverse. La pronta opposizione degli "irriducibili" non è ancora stata discussa, mentre per altro verso e altro PM si è giunti a conclusioni diametralmente opposte sul medesimo argomento. Nel mezzo, in questi 42 mesi, è successo che altre autorità giudiziarie e/o amministrative si sono occupate del caso. La Corte dei Conti di Potenza che, pur sollecitata continuamente dai soci "resistenti", solo da qualche mese ha promos-

Brevi

AGRICOLTURA

La Borsa Agroalimentare "De Gustibus"

AgriBe, si terrà dal 20 al 23 febbraio 2009 nel Quartiere Fieristico EFAB di Tito Scalo (Pz). E' l'evento dedicato al business to business del settore agricolo, nell'ambito della più ampia manifestazione BtoBe, Il Salone dell'Imprenditoria. All'interno del Salone uno spazio sarà interamente dedicato alla Borsa Agroalimentare De Gustibus, luogo di incontro tra i produttori dei principali settori agroalimentari: lattiero caseario, olivicolo, vitivinicolo, ortofrutticolo, delle conserve e delle produzioni zootecniche in generale. La Borsa consisterà in momenti di assaggio dei prodotti e nella presentazione delle aziende

so un'azione di recupero per i danni causati all'erario dal Presidente della Provincia di Matera: avv. Carmine Nigro. Magra soddisfazione, ma pur sempre qualcosa significa. Contemporaneamente era stato attivato il Ministero della Attività Produttive che dopo una lunghissima istruttoria è giunto a revocare il contributo concesso alla Cerere. Giacciono, invece, presso il tribunale civile di Matera i ricorsi per l'esercizio del diritto di prelazione e l'impugnazione dei bilanci Cerere. I giudici si sono "riservati" la decisione nel merito. Sono ormai diversi mesi e fanno seguito a tre anni di procedimento. Anche in sede civile, i provvedimenti cautelari richiesti con urgenza dai soci ricorrenti per evitare l'aggravarsi del danno patito, sono stati rifiutati. E persino il TAR, pur riconoscendo che si potesse intravedere il cosiddetto "fumus", aveva deciso di non procedere per una inspiegabile "continuità industriale". Nessuno riusciva

"Spesso gli sciocchi per evitare un difetto, cadono nel difetto opposto".

(Orazio)

ad intravedere quello che era chiaro sin dall'inizio, si stava commettendo una macroscopica truffa ai danni dello Stato con la collusione degli apparati preposti al controllo che agivano abusando del loro potere. Ma anche nel merito, come al solito, non si è brillato per celerità. Forse il provvedimento di sequestro creerà qualche imbarazzo a tutti quei magistrati che non riuscivano proprio a ravvisare pericolo e/o danno, neanche quando era tutto chiaro ed esplicito sotto i loro occhi. Certo che la decisione di lasciare l'opificio nella custodia giudiziale dei fratelli Tandoi lascia, vieppiù, esterrefatti. Ma come, sono indagati per aver truffato lo Stato, per aver utilizzato l'opificio per scopi diversi da quelli per cui era stato finanziato, per aver alterato gli impianti in modo gravissimo ed irreversibile e li si lascia padroni di continuare? Questo è un passaggio da chiarire. Non basta invocare la continuità industriale, specie quando questa

Nel nostro libro dal titolo "Se tutto va bene siamo rovinati" pubblicato nel 2006, abbiamo dedicato tutto un capitolo alla gestione dell'affare Cerere-Barilla

continuità coincide con la commissione di reati. Anzi, quando la continuità dell'azione criminale non viene impedita, la mancata interruzione diventa essa stessa un reato. L'ente che aveva il compito di controllare sulla buona sorte e la corretta utilizzazione degli investimenti effettuati con denaro pubblico era la Provincia di Matera. Ma il Presidente, Avv. Carmine Nigro, ha preferito assecondare le profferte dei Fratelli Tandoi piuttosto che difendere gli interessi (legittimi) degli agricoltori/soci lucani. Non è l'unico caso di procedimento penale in cui l'avvocato Nigro incappa. Sempre quando sono in ballo ingenti risorse pubbliche. Sempre con privati che beneficiano di finanziamenti e/o commesse. La magistratura balbetta, mentre la politica tace e Nigro insiste a volersi ricandidare. Ed oggi (19.2.2009) ha taciuto anche il TG3 Basilicata delle 14.00 che ha fornito notizia del sequestro senza riportare i nomi delle aziende e i nomi degli indagati. Evviva la continuità industriale di una regione in cui l'industria è ormai azzerata dalle malversazioni, dalle truffe, dalla politica e dal silenzio omertoso di tanti, troppi lucani.

Le tappe della vicenda Cerere

Le tappe

a cura di Nicola Piccenna

L'efficienza lenta ed inesorabile, ma a volte tardiva, del Ministero delle Attività Economiche

Data	Provvedimento
20.02.2006	L'Ufficio Ispettivo del Ministero dello Sviluppo Economico chiede la revoca delle agevolazioni perché l'investimento non è conforme a quello ammesso in sede di istruttoria, ed altresì per variazioni sostanziali al progetto d'investimento originario, distrazione dall'uso delle immobilizzazioni agevolate, violazione di specifiche norme settoriali
14.09.2007	Viene notificata alla Cerere la nota del 3.9.2007 con cui si comunica l'avvio del procedimento di revoca delle agevolazioni
12.10.2007	Comunicazione della Cerere contenente le controdeduzioni opposte all'avvio del procedimento di revoca delle agevolazioni
22.11.2007	La notifica alla Cerere la nota del Ministero del 16.11.2007 con cui si comunica l'impossibilità a recepire le controdeduzioni opposte all'avvio del procedimento di revoca delle agevolazioni
03.07.2008	Decreto di revoca del "contributo in conto impianti pari ad euro 4.702.649,94 concesso all'impresa Cerere srl"
03.07.2008	Disposizione di recupero della somma di Euro 3.470.976,00, pari all'importo complessivo delle quote erogate
14.10.2008	Notifica alla Cerere del Decreto di revoca e della disposizione di recupero delle agevolazioni erogate

Dobbiamo notare che dalla richiesta di revoca delle agevolazioni (20.2.2006) alla notifica della stessa alla Cerere passano ben diciannove mesi; dalla nota con cui il Ministero dichiara l'irricevibilità delle controdeduzioni della Cerere alla revoca del contributo, passano otto mesi. Solo tre mesi, invece, dalla revoca alla comunicazione alla Ce-

rere. Abbiamo la sgradevole sensazione che si sia impiegato male il tempo (qualcuno potrebbe confonderlo con il reato di favoreggiamento), consentendo (di fatto) ai Fratelli Tandoi di completare l'opera di smantellamento dell'azienda finanziata con fondi pubblici. È del 7 settembre 2007, l'atto notarile con cui la Tandoi Filippo e

Adalberto S.p.A. acquista dalla Cerere srl (controllata da Filippo e Adalberto Tandoi) il "ramo d'azienda" costituito dal mulino e pastificio Cerere e completando una truffa ai danni dello Stato in violazione delle norme dell'Unione Europea che, secondo i magistrati materani, non c'era alcun rischio che violasse. Viva l'Italia!

I pericoli dell'estrazione del gas in terra lucana

Il pericolo c'è. Purtroppo. A correrlo è una delle risorserie maggiori del territorio lucano, ossia l'acqua. La preoccupazione a questo punto si amplia perché l'acqua lucana interessa ben due regioni. A provocare il pericolo è l'estrazione del gas che - è detto - può inquinare le falde acquifere. Estrarre petrolio e gas dal territorio lucano è ormai un business fin troppo evidente. I punti di estrazione proliferano ed il rischio aumenta in proporzione. Gas e petrolio, in definitiva, hanno la stessa composizione chimica, fatta di molecole di carbonio e idrogeno. Occorrerebbero quindi controlli meticolosi per evitare la contaminazione di sostanze tossiche che possono interessare riserve d'acqua utilizzate dalla popolazione. Sulla questione si è espressa di recente Maria Rita D'Orsogna, un'esperta della materia di fama internazionale. Attualmente è docente dell'Univer-

sity Northridge Mathematics Department di Los Angeles, in California (www.csun.edu/dorsogna). La studiosa ha anche fornito una spiegazione tecnica di come possa avvenire l'inquinamento dei bacini idrici durante una perforazione-estrazione. «Le sostanze chimiche utilizzate-dice D'Orsogna- per perforare restano nel terreno e si infiltrano nelle falde acquifere, inquinandole con materiali tossici. L'opera di estrazione necessita di molta acqua ad alta pressione, che molto spesso è caratterizzata da presenza di idrocarburi, composti organici, metalli, sali e altre sostanze chimiche di lavorazione. La sua elevata salinità può cambiare la composizione chimica del terreno, riducendone qualità e fertilità. Senza parlare dei rischi da fanghi e fluidi perforanti che, a causa di incidenti, mal funzionamenti o perdite, possono riversarsi nei terreni attorno ai

pozzi. Esempi di contaminazione di laghi, fiumi e terreni non mancano nel resto del mondo, con il conseguente aumento di tumori, aborti spontanei, morie di pesci, malattie respiratorie e alla pelle». In altri termini il pericolo appare più che evidente dal momento che le perforazioni avvengono abbastanza vicine ai centri abitati. Il che non è certo difficile per una regione come la Basilicata. L'impatto ambientale diventa inevitabile. Le perforazioni immettono, in sostanza, sostanze chimiche nel terreno che, a loro volta, vanno ad impattare con il sottosuolo dove scorre anche l'acqua. L'incontro diventa inevitabile. La reazione che scaturisce dal contatto diventa però imprevedibile. Il risultato è quello che si ripropone, però, quando emerge dal territorio e la mescolanza tra i vari prodotti del sottosuolo può diventare una miscela veramente pericolosa.

INCHIESTA TOTALGATE: BLOCCO DEL CANTIERE. IL RIESAME: "UN SISTEMA CORRUTTIVO"

Nigro & Soci causano la perdita di centinaia di posti di lavoro

Claudio Galante

È un bel dire. I commenti al provvedimento del Giudice per le Indagini Preliminari di Potenza, Dr. **Rocco Pavese**, con cui sono state sospese per un anno le concessioni di ricerca e coltivazione di idrocarburi alla Total Italia, sono tutti o quasi "assimilabili": rammarico per la perdita dei posti di lavoro. Secondo un pubblico ministero (prima) ed un giudice (poi), la Total Italia in concorso con imprenditori e politici lucani ha commesso alcuni gravi reati. Dovendo procedere ad appalti pubblici (non sono questioni private, come sostengono taluni per ignoranza o, peggio, per dolo) la potente compagnia petrolifera transalpina, in concorso con alcuni indigeni lucani, ha operato illecitamente favorendo alcune ditte a svantaggio di altre. Il mercimonio vedeva da un lato l'interesse ad ottenere rapidamente i permessi di perforazione e sfruttamento dei ricchi giacimenti petroliferi di "Tempa Rossa" (Basilicata), dall'altro quello di piccoli ras locali preoccupati di rispettare i patti con i propri elettori; cosa che hanno candidamente ammesso arrivando a rivendicare con orgoglio un discutibile concetto di coerenza politica. In pratica, dicono i "piccoli ras" locali, che avendo loro promesso di assistere le piccole "tribù" (a questo sono ridotti dall'emigrazione i paesini dell'entroterra lucano) cronicamente bisognose di posti di lavoro, era perfettamente lecito che si preoccupassero di favorire la tale impresa nell'aggiudicarsi l'appalto in quanto, così facendo, potevano poi imporre l'assunzione dei propri fedeli elettori. Tipico concetto che aulicamente potrebbe essere definito "familismo amorale" ma che più prosaicamente si chiama "mafia". Quando i bisogni di una comunità vengono soddisfatti da coloro che rappresentano le istituzioni discriminando i propri amici dal resto dei cittadini e favorendo i primi, allora si perpetra il sorgere di una mentalità mafiosa. Non è forse la stessa mentalità per cui la sicurezza di un esercizio commerciale viene garantita dall'organizzazione



Petrolio

CORRISPONDENZA Terlizzese (Unmig) non risponde ed il Ministro (Scajola) nemmeno

Le società di ricerca o coltivazione degli idrocarburi in Italia necessitano di un'autorizzazione del Ministro per lo Sviluppo Economico. Per la Intergas Più, acquisita da Med.Oil Gas Ltd, non risulta alcun decreto autorizzativo, né notizie in merito. La corrispondenza con l'ufficio stampa del ministro **Scajola** e l'ing. **Franco Terlizzese**, direttore dell'Ufficio Nazionale Minerario per gli Idrocarburi e la Geotermia, ad oggi (19.2.2009) è priva di risposta. Con (e-mail del 19.1.2009) si chiedevano chiarimenti sul passaggio della Intergas Più s.r.l. alla società Mediterraneo Oil & Gas e la posizione della Total riguardo alle vicende giudiziarie di "Totalgate". Con (e-mail del 10.2.2009) al Ministero delle Attività Economiche, sono state trasmesse le domande fatte e all'Ing. Terlizzese rimaste senza risposta e un quesito: "è tanto difficile sapere se le attività della Med.Oil. sono legittimamente autorizzate?"

"privata" che si fa pagare il pizzo? E quando alcuni magistrati, facendo il proprio mestiere, hanno perseguito l'illecito ecco pronti gli alti strilli delle oche capoline. È un modo veramente indegno di presentare la vicenda. In realtà a mettere a rischio i posti di lavoro, oggi con Total come qualche mese fa con "Marinagri", sono proprio quegli amministratori che hanno violato le norme del codice penale e, anche quando ciò non fosse, hanno calpestato le regole del rispetto civile delle genti di cui dovrebbero tutelare il famigerato "bene comune". Al sindaco **Ignazio Tornetta** e al Presidente **Carmine Nigro** (per citare solo i più attivi per l'area su cui operava Total), occorre far sapere che a provocare lo sfacelo non sono i magistrati che perseguono i reati ma i delinquenti che li commettono. Se le gare per realizzare il centro oli fossero state regolari qualcuno se le sarebbe aggiudicate regolarmente e la manodopera sarebbe stata assunta regolarmente e tutto avrebbe avuto un corso regolare. Sì, è vero, non sarebbe stato possibile far assumere il proprio elettore a svantaggio di quello del diverso schieramento, ma con chi ce

la vogliamo prendere? Questi semplici ragionamenti sfuggono ai più, persino alla stampa più titolata ed a quella del servizio pubblico, sempre pronta a soccorrere una classe politica miserevole che ha fatto del mercimonio della nostra regione l'attività prevalente. Perché si deve aspettare un giudice per sospendere le concessioni quando è ormai chiara la rilevante componente di responsabilità politico-amministrativa? Perché l'attento On. **Felice Belisario**, fustigatore coraggioso delle gravi pecche regionali, non diventa anche paladino di una coerenza politica che dovrebbe consigliare al "suo" assessore regionale di abbandonare la maggioranza presieduta dal Prof. **Vito De Filippo**? Come fa Felice Belisario ad interrogare De Filippo per gli atti assunti dalla sua giunta di cui è presidente e dimenticare che di quella giunta fa parte **Antonio Autilio**, collega di partito dello stesso Belisario? È un bel dire, è tutto un bel dire. Parole, parole, anzi chiacchiere, e la Basilicata muore. Soffocata dall'inquinamento da petrolio che produce malattie dell'apparato respiratorio, congiuntiviti, danni all'apparato digerente e persino tumori; così denuncia alla procura di Potenza il Dr. **Pino Enrico Laveglia** (da Grumento Nova - Pz). Soffocata dal malaffare, come si evince dalle numerose inchieste giudiziarie ampiamente riscontrate nel degrado industriale e sociale in cui è ridotta la Basilicata. Soffocata da una classe di politici miserabili che usano i meno abbienti come scudi umani per pretendere l'impunità e, finanche, il rispetto. In ultimo, soffocata dalla scarsità d'informazione per cui l'unico intervento giornalistico (di una testata prestigiosa) viene dal Financial Times ("Italian dash for oil sounds rural alarm" By Guy Dinmore - 17 Novembre 2008). Cercatelo su internet, fate il parallelo con i bizantinismi lessicali del TG3 Basilicata, scoprirete perché l'ENI paga alla Basilicata le royalties più basse del mondo. Eccezion fatta per alcune tribù di Indios d'America cui corrisponde un quintale di farina e non so quanti chili di patate.

Ipotesi di intervento sperimentale con eco-strutture per bio-architettura del fondale marino in fase regressiva con funzione di consolidamento e riqualificazione ambientale

Salviamo la costa jonica

Dr. Locuratolo Nicola
(Biologo-Ambientalista)

E' ambizioso pensare che l'intervento dell'uomo possa interferire con la potenza espressa dalla Natura; al più si è riusciti ad "imbrigliare" alcune forze naturali per utilizzarne il dinamismo intrinseco, basti pensare ai mulini ad acqua ed a quelli a vento usati nel passato ed alle centrali idroelettriche ed eoliche del presente. Un intervento sicuramente riuscito è quello di Larderello nel campo della geotermia, ma come "imbrigliare" l'enorme potenza di un vulcano? Come fermare il trasporto eolico delle sabbie del deserto? Come tamponare l'azione costruttiva e demolitiva del mare? E' allora un'opera immane quella che ci proponiamo, non meno ardua di quella occorrente a tamponare l'ineluttabile crollo della Dolomiti e comunque val la pena di provarci.

I LIMITI DELL'INTERVENTO PROPOSTO

Non si vuole "contenere" il mare, ma porre in essere un intervento mirato a consolidare una struttura del deposito sabbioso tale da favorire il consolidamento del fondale evitando la traslazione di materiale verso quote batimetriche profonde. L'azione del mare è forte e sicuramente inoppugnabile là dove essa si esplica direttamente; le barriere frangiflutti posizionate sulla sabbia inesorabilmente affonderanno nella stessa, si opporranno sì all'azione dell'onda, ma poco potranno di fronte all'azione abrasiva delle correnti lungo la costa. Questa azione possente è probabilmente controllabile nel sottocosta laddove il fondale soggiace alla lenta azione continua ed ineluttabile delle correnti marine e della forza di gravità e per cui troverà ragione d'uso una struttura che, al contrario di una barriera frangiflutti che affonda nell'acqua ed affonda nella sabbia, affonda anch'essa nell'acqua ma galleggi sulla sabbia. Naturalmente la sua efficacia sarà solo successiva ad un rimodellamento della costa ed anche se si interviene tempestivamente, 10 o 15 metri di battigia e forse più sono già da mettere in conto come persi. Avremo conseguito il risultato se riusciremo a contenere la perdita ed a fermare questo processo demolitivo, bloccando la traslazione del



deposito sabbioso che dovremo utilizzare sicuramente nel futuro per il ripascimento.

I TEMPI E LE FASI DELL'INTERVENTO

Il primo e tempestivo intervento è quello di tamponare la prima traslazione, quella da quota 4-5 metri di profondità; è la quota più soggetta al dinamismo della corrente, alla sua azione abrasiva ed avulsiva, ma è anche quella che risente sensibilmente della forte azione dinamica delle mareggiate. Nel mentre l'azione dell'onda sulla battigia procederà ineso-

rabilmente avremo predisposto la zona di raccolta del materiale avulso dalla attuale linea di costa e che tenderà a ricoprire e superare la stessa barriera di contenimento. (fase 1) Una ulteriore barriera va posta sui 10-15 metri di fondale; questa struttura tenderà ad opporsi alla traslazione di fondo e quindi avrà l'importante funzione di fissare il deposito sabbioso che dovrà fornire il materiale per il ripascimento. (fase 2) Non siamo di fronte ad una scogliera che il mare aggredisce con la forza delle onde e demolisce clasticamente; siamo di fronte

Brevi

TURISMO

Operatori turistici danneggiati dalle mareggiate

Le continue mareggiate di questi giorni hanno causato notevoli danni agli operatori turistici della costa jonica e, in modo particolare, a quelli di Metaponto, già alle prese con seri problemi di erosione costiera. L'API chiede che su una disponibilità finanziaria di 11 milioni di euro per la difesa del suolo, il Dipartimento Infrastrutture della Regione dovrebbe destinare 5 milioni al problema dell'erosione della costa jonica. L'API chiede che oltre alle indispensabili opere di difesa della costa e agli interventi di ripascimento degli arenili stravolti dalle mareggiate, siano risarciti anche i danni subiti dalle strutture turistiche e dai lidi con stabilimenti balneari, al fine di mettere gli operatori in condizione di competere nella prossima stagione balneare.

Brevi

VINO

Rassegna di enogastronomia



"Il vino in(p)iazza" a Matera fino al 22 febbraio. Organizzata dall'Associazione Operatori Turistici di Matera Sindipia - raggruppa circa cinquanta soggetti del mondo del turismo, tra imprenditori, agenzie, guide turistiche, artigiani e commercianti. E' un percorso turistico, enogastronomico ed artigianale, che si svolge tra le varie piazze del centro storico di Matera, con partenza da Piazza Vittorio Veneto verso Piazza del Sedile e Piazza Pascoli, i suggestivi spazi ipogei (Piazza San Francesco e Santa Maria degli Armeni) con la produzione alimentare, vinicola ed artigianale regionale ed interregionale, direttamente dai relativi produttori.

ad un mare che, con l'onda tranquilla, movimentata la sabbia con geotropismo positivo, facendola rotolare, assecondando il flusso della corrente, verso le quote più profonde. La sua azione, sensibile nel risultato, resta impercettibile nel suo compimento quotidiano così come è impercettibile, nella sua quotidianità, il consumo di un pneumatico che scopriamo un giorno inesorabilmente consumato. Nella stabilizzazione di una nuova linea di costa e nella armonizzazione tra ripascimento ed abrasione, si dovrà riproporre una ulteriore struttura di contenimento sulla prima posta in opera che sicuramente sarà stata, nel frattempo, occlusa. (fase 3) Ogni ulteriore intervento riguarderà le generazioni future.

CONCLUSIONI

Riferendomi all'ampio articolo "Verso la Sustainability Science" di G. Bologna, pubblicato sulla rivista "Biologi Italiani" del Febbraio 2004, mi piace concludere motivando l'opportunità dell'intervento sperimentale proposto con le testuali parole dell'articolo suddetto. "In una disciplina di crisi molte azioni vanno avviate, anche senza una completa conoscenza, perché l'attendere prima di agire (ad esempio, attendere per ottenere una maggiore conoscenza), lasciando agire indisturbate le azioni negative, potrebbe produrre danni ancor più gravi e rendere molto più difficile la soluzione dei problemi in un momento successivo. Agire in queste condizioni significa lavorare con le informazioni e le conoscenze disponibili, cercando di avere grande creatività ed intuizione, tollerando i margini di incertezza esistenti e prendendo, in ogni caso, delle decisioni. Una scienza non esatta. I sistemi ecologici sono complessi, le loro dinamiche si esprimono in probabilità, le influenze stocastiche possono essere molto forti, e molti processi significativi sono non lineari. L'incertezza è un elemento costitutivo dell'ecologia e della conservazione, e risposte probabilistiche, piuttosto che prescrittive ai problemi posti, costituiscono la norma. Così è necessario pensare in termini probabilistici comprendendo la natura dell'incertezza scientifica". E d'altra parte non può essere diversamente se si vuole conservare appieno l'aggettivazione di "intervento sperimentale".

GIUSTIZIA: L'IDEOLOGIA DEL COMPIOTTISMO O LA SPERIMENTAZIONE DELLA REALTÀ

La democrazia e "le carte" delle Procure

Tym

Devo confessare pubblicamente che io, anche se non me ne vanto, non leggo "le carte" delle Procure: un po' per pigrizia, un po' perché spesso non le capisco, un po' perché sottraggono calore al cuore, ma un po' anche perché, quando superano una ventina di pagine e aspirano a diventare kolossal letterari a imitazione di "Guerra e Pace" o de "I Fratelli Karamazov", ci sento già in partenza la volontà di nuocere, più che di chiarire. Ammetto, senza difficoltà, che il mio è un pregiudizio inescusabile, che mi espone al rischio di restare indifferente alla "verità" e alla "giustizia"; o di cadere in balia di opinioni altrui, magari ideologicamente orientate; o ancora di rimanere beatamente addormentato nell'"isola felice" di Basilicata che, invece, - come ormai si sa - è una latrina. Tuttavia mi consolo al pensiero che, forse, tutte le persone normali e di buon senso si comportino come me. Don Giussani non diceva che la veri-

tà è soltanto nella "totalità dei fattori" (e non in una somma di "indizi" parziali)? Allo stesso modo la pensa Carlo Nordio, magistrato: «Se viene diffusa soltanto la testimonianza contraria, l'intercettazione sfavorevole, o l'ammissione avventata, o il documento ambiguo, o magari tutto questo insieme, il lettore acquisterà una visione falsa formata da componenti vere. Egli sarà stato condotto là dove

Il complottismo può diventare un'ideologia, avvelenatrice della cosiddetta "convivenza civile"

lo si voleva condurre attraverso la subdola ricomposizione di un mosaico parziale». No, purtroppo non leggo "le carte", tanto più se la fiducia è morta. Se è vero che c'è un complotto "trasversale", di chi mai ci si potrà più fidare? In una guerra di tutti contro tutti, in questo Far West, nel quale hanno buon gioco sciacallaggi, vendette, rive, dove potremmo ritrova-

re ormai la fiducia? A che cosa mi serve più ricercare, sia pure in tutta buona fede, se la "procedura" dà ragione a Salerno o a Catanzaro? Nel bunker, dove fischiano bombe da ogni parte, ci preoccupiamo del nodo alla cravatta? Il "giurista" dice senz'altro la verità quando dice che la procedura dà ragione alla Procura di Salerno. Ma l'uomo della strada non sbaglia per niente quando va, "superficialmente", al nocciolo della confusione e conclude, coi mass media, che «è guerra tra Procure». È proprio necessario ipotizzare, per una frase come questa, pur falsa nella forma, un improbabile complotto universale? Ci sono le prove? Il complottismo può diventare un'ideologia come le altre, avvelenatrice della cosiddetta "convivenza civile", e può trasformare gli uomini in puledri irrequieti, scalpitanti e pericolosi. Uomini amari e sospettosi. Una volta perduta la fiducia, nessuna analisi logica delle "carte" potrà mai riportare il giusto ordine nella società, anzi è più probabile che proprio l'immersione nei dettagli contri-

buisca a oscurare o seppellire il senso critico (il cui ambiente ideale - ripeto - è solo "la totalità"). Le carte dell'accusa, messe a disposizione di tutti, sembrano indubbiamente la quintessenza della "democrazia", ma possono rivelarsi semplicemente una delle tante varianti, (forse solo un po' più sofisticata), della "demagogia" (che, come si sa da Platone, è una pericolosa degenerazione della democrazia stessa, pur conservandone la parvenza). No, io non leggo "le carte". Ma ogni tanto, da profano, do una sbirciatina superficiale alla "Carta" (come la chiama Scalfaro) e la "Carta" mi dice che il "luogo" della democrazia è il Parlamento. Se ci devo credere, invano cercherei la democrazia nelle piazze o nei blog di Beppe Grillo, nei "girotondi" o nei teatri affollati, dove giornalisti, politici e magistrati solidarizzano tra loro contro altri giornalisti, magistrati e politici. No, io non leggo "le carte". Morirei soffocato tre volte: dalla corruzione, dal complottismo e dalle procedure.

L'oggetto impone il metodo, diversamente è ideologia

Nicola Piccenna

La realtà, tutta la realtà cioè il complesso dei fattori che ci circondano e si impongono alla nostra vita, è positiva. La realtà è intrisa, costruita di positività. Questa è un'affermazione implica una possibilità, risponde ad una domanda, è la risposta alla fondamentale domanda che si porta dentro l'uomo da quando ha coscienza di sé. Qualsiasi uomo, non importa che sia letterato o buzzurro, nobile o plebeo, ricco o povero. Ha un senso la mia vita? La risposta, la promessa di risposta è nella realtà. Questo è il positivo, la promessa che una risposta c'è e non è rimandata ad un oltre. La promessa che il significato ultimo di quell'inezia che siamo è qui ed ora. Tutto il resto può anche essere confusione, fatica, incertezza. Ma la divisione fra l'essere ed il suo fine, fra la nostra vita ed il suo significato, sono sconfitte, adesso, in questo attimo. Questa è la positività del

reale che nessun uomo, nessuna condizione, nessun regime illiberale e nemmeno la morte (che sarà sconfitta per ultima, ma sarà sconfitta) possono cancellare. Per questa positività, solo per questo, evidentemente per questo, possiamo affrontare la fatica della nostra giornata con una certezza che la realtà non ci tradirà mai. Ora la domanda che risuona spesso fra coloro che condividono un interesse o anche una gratuita amicizia si concentra sulle modalità di approccio con la realtà. Cosa devo fare? È una domanda spontanea, ma impropria. La tua realtà, la tua situazione, quello che ti capita è così personale che nessuno può intramettersi e "fare per te". Si può solo dare un'indicazione generale: è l'oggetto che impone il metodo d'approccio e non viceversa. Qui si distingue l'approccio che parte da una notevole capacità di analisi e da una ancor più grande conoscenza delle scienze dell'uomo, ma trascura questa elementare verità. Se parliamo di vicende giudiziarie, se vogliamo affrontare la realtà complessa dei procedi-

menti giudiziari che interessano le Procure di Matera, Potenza, Salerno, Catanzaro, dobbiamo piegarci al metodo che impone l'oggetto. In questo caso costituito anche dagli atti giudiziari. Non è una scelta, non è un vezzo per chi ha un pallino per le carte. Un documento, per esempio il decreto di perquisizione e sequestro firmato da alcuni

"siamo fatti per scoprire il senso ultimo per cui stiamo al mondo e si sperimenta nella realtà"

magistrati di Salerno a carico di altri magistrati di Catanzaro, non può essere criticato senza averlo letto. Ed è irragionevole che si arrivi a definirlo "ispirato dalla volontà di nuocere più che di chiarire" solo perché supera la venti pagine. Né si può assimilare ad un romanzo, trattandosi invece della narrazione di evidenze d'indagine: veri e propri delitti, abusi, violazioni di leggi, minacce e vendette. Chi potrà mai dire se "gli uomini

ni della strada" che hanno già deciso tutto in sé stessi, ignorando non solo carte, ma anche le facce, i comportamenti, le storie: uomini, sangue e morti, appartengano alla categoria di coloro che hanno agito bene oppure a quell'altra che, non avendo messo a frutto i talenti avuti in affidamento, si vedrà privare di tutto? E nemmeno si può teorizzare che, trovandosi sotto un bombardamento, sia più opportuno nascondersi nel più profondo dei buchi piuttosto che cercare di capire chi bombarda e tirargli una schioppettata in fronte. Non foss'altro che la seconda soluzione avrebbe l'effetto collaterale di salvare amici e conoscenti che non hanno trovato il buco giusto in cui ripararsi. Ma noi siamo fatti per scoprire il senso ultimo per cui stiamo al mondo, un significato che non è contenuto in noi stessi, ma è altro da noi e si sperimenta nella realtà. Potremmo decidere di mangiare il brodo con la forchetta, comunque ci riusciremmo. Ma quanta fatica inutile!

DOPO L' ENNESIMA SOSPENSIONE DA PARTE DEL RETTORE TAMBURRO, CHE NON RISPETTA LE SENTENZE

Ritorna in servizio all'Unibas la Prof.ssa Albina Colella

Bianca Novelli

Un nuovo capitolo si è aperto sulla vicenda umana e giudiziaria che da alcuni anni vede protagonista, suo malgrado, **Albina Colella**, docente dell'Università di Basilicata. Tutto cominciò da una segnalazione del Prof. **Tamburro** alla Procura della Repubblica di Potenza. A volte, si sa, i magistrati sono molto solerti ed applicano la Legge senza andare tanto per il sottile, senza nemmeno compiere attente verifiche. Così "prof" si ritrova i carabinieri in casa con un provvedimento di arresti domiciliari. È accusata (da Tamburro) e sospettata (dal PM) di aver acquistato una lampada da tavolo ed una borsa porta computer con i soldi di un progetto finanziato con fondi europei. È accusata di aver sottratto un gommone (sempre acquistato con gli stessi fondi) per farne uso personale. È accusata di aver ottenuto dichiarazioni di liquidazione compensi da collaboratori a cui i compensi non erano stati effettivamente liquidati. Cose gravi, forse, se provate. La lampada ed la borsa sono nel suo ufficio all'Unibas, risultano regolarmente rendicontate fra le spese ammissibili e pagate (quale reato?). Il gommone non è stato acquistato con i fondi europei, era in dotazione al laboratorio di geologia marina dell'Università di Catania (da cui proveniva la "prof") e si trova nel giardino della casa della professoressa (strano luogo per usare un gommone per finalità personali, forse ci giocava ai pirati!). Oggi il gommone è ancora sotto sequestro giudiziario, in un capannone polveroso, completamente sgonfio e definitivamente inservibile. Resterebbe la faccenda dei compensi, il processo in atto chiarirà, forse. Certo è che i progetti finanziati dall'Unione Europea devono essere completati e rendicontati entro scadenze rigidissime, pena la revoca dei finanziamenti. Le dichiarazioni delle quietanze, in questa ottica, erano indispensabili per completare gli aspetti formali e burocratici. Le effettive liquidazioni sarebbero avvenute comunque, indipendentemente

Il portale cartografico nazionale

di Vito Silletti

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per il proprio progetto per la "Diffusione e Promozione del Portale Cartografico Nazionale" ha scelto il comune di Santeramo a far parte dei 50 comuni delle regioni Obiettivo 1. Santeramo è uno dei tre della regione Puglia. La realizzazione del Portale Cartografico Nazionale mirerà a far conoscere a tutti i livelli della Pubblica Amministrazione Centrale e Locale la cartografia del territorio nazionale con definizione eccezionale a 20 cm. I comuni partecipanti, perciò, metteranno in rete, a disposizione di chiunque, tutti i dati in loro possesso riguardanti il proprio territorio e il proprio ambiente. Pertanto con un semplice clic del

mouse del proprio computer si potranno conoscere riferimenti geografici, strumenti di pianificazione urbanistica, esistenza di vincoli ed altro. Non sarà certamente lontano il giorno in cui per un più vasto pubblico di non addetti ai lavori sarà possibile accedere ad informazioni di carattere ambientale e territoriale e conoscere tutte le informazioni e i dati riguardanti ogni zona del nostro territorio. La cosa è altamente vantaggiosa perché il Comune non avrà alcun onere, ma sarà il Ministero a mettere a disposizione servizi ed attrezzature informatiche, predisposizione logistica ed un servizio di formazione teorica e pratica per un'adeguata preparazione del personale che userà il nuovo sistema cartografico.

dalle quietanze liberatorie, per così dire, anticipate. In questo caso, l'Unibas dovrebbe riconoscere alla "prof" una sagacia ed una responsabilità amministrativa encomiabili, altro che reati. Ben diversa situazione di quella in cui si vennero a trovare i progetti realizzati da altri docenti (e fra questi il Prof. Tamburro). Le mancate rendicontazioni (in alcuni casi mancò persino la pubblicazione dei risultati delle ricerche) provocarono la revoca di cospicui contributi europei cagionando danni per miliardi (lire) all'amministrazione dell'Università di Basilicata ed alla stessa Regione Basilicata (cofinanziatrice dei progetti). Viva il Prof. Tamburro, nel frattempo nominato Magnifico Rettore. E qui inizia un'altra storia, mentre il procedimento penale procede lentamente e senza tener conto delle evidenti falle nelle indagini preliminari. Essendo agli arresti domiciliari, il Magnifico (**Lelj Garolla di Bard**) dell'epoca sospese la "prof" dal servizio. Ma, terminati gli arresti e le esigenze cautelari e nominato un nuovo direttore dipartimentale al suo posto, le esigenze della sospensione venivano meno. Almeno così pensava la "prof", anche perché la sua eventuale

colpevolezza non era stata sancita da alcuna sentenza (come a tutt'oggi). Macché, in barba alla presunzione d'innocenza spesso sbandierata anche per delinquenti della peggior fatta (anche se legittima e ineccepibile), il Magnifico Rettore Tamburro optò per la sospensione ad oltranza. Seguì una lunga teoria di ricorsi e contro ricorsi. Possiamo semplificare dicendo che il TAR della Basilicata concorda con le decisioni di sospensione ad oltranza, mentre il Consiglio di Stato ingiunge la riassunzione in servizio della professoressa. Pochi mesi fa venne predisposta l'ennesima diffida, con cui l'avvocato della Professoressa Colella ingiungeva al Rettore di riassumere la sua assistita in virtù del pronunciamento del Consiglio di Stato sulla mancata sospensiva del Tar Basilicata. Per situazioni analoghe, sempre relative alla "Prof", Tamburro aveva resistito qualche settimana ma poi era stato costretto a cedere, destino (ci sembra) ineludibile. Del resto la stessa sentenza del TAR, riconosceva lo stato di mobbing di cui è stata oggetto la Professoressa Colella: "una molteplicità di atti e comportamenti, verificati nel periodo 2000-2003, che denota-

no una strategia persecutoria nei confronti della ricorrente (e nei confronti del ruolo e/o funzione, svolti dalla ricorrente, di Direttore del Dipartimento di Scienze Geologiche dell'Università di Potenza) e che avevano determinato una situazione di "accerchiamento", di isolamento e di emarginazione della ricorrente all'interno del contesto lavorativo dell'Amministrazione resistente, idonea a creare uno stato di disagio ed a porre in posizione di debolezza la ricorrente; 2) poiché i predetti atti e comportamenti denunciati dalla ricorrente risultano direttamente e/o specificamente attinenti al rapporto di pubblico impiego, che lega la ricorrente all'Amministrazione resistente, deve ritenersi che l'Amministrazione abbia violato l'obbligo di sicurezza, posto a carico del datore di lavoro dall'art. 2087 C.C., per cui nella specie deve ritenersi acquisita anche la prova del dolo specifico di nuocere psicologicamente la ricorrente". Conclusioni? Siccome la perizia medico-legale è priva di data viene a mancare il nesso "eziologico" e quindi il mobbing c'è, ma è come se non ci fosse. Vi sembra un ragionamento condivisibile? E' il ragionamento del TAR di Basilicata! Magari era troppo chiedere al medico la data della diagnosi. Meglio lasciare la "Prof" in balia del Magnifico Tamburro e della decisione di merito del Consiglio di Stato. Ma la combattiva Professoressa ed i suoi legali non ci sono stati, avviando un giudizio di ottemperanza a carico dell'Unibas su cui, il 20 gennaio 2009, il Consiglio di Stato si è pronunciato. Condannata l'Unibas ad applicare i pronunciamenti pregressi, al reintegro in servizio della Professoressa Colella ed al pagamento di oneri e spese processuali. Così, Albina Colella è tornata in servizio e l'Università ha pagato anche 2000 euro di spese processuali. Era proprio necessario? Certo, era necessario che al Magnifico Rettore della Basilicata, garantista a senso unico, venisse ricordato che il rispetto delle sentenze è un dovere e non una facoltà. Peccato che per rinfrescargli la memoria la collettività è stata costretta a pagare 2000 euro. Sono recuperabili?

"Quando ti assale la malinconia e la noia leggi una poesia, un sonetto, scopri una rima e la vita ti sorriderà"

"POESIE" di Pietro Balsamo

carmingrillo@tiscali.it

Carmine Grillo

Un volto poco più che quarantenne abbrustolito al sole, portamento tirato, fiero, capelli dai bianchi pigmenti, si staglia sulla copertina di un volumetto intitolato "POESIE". L'autore è **Pietro Balsamo** di Montescaglioso (Matera), classe 1926, che (nella sua breve presentazione) precisa di essere "coltivatore diretto, affittuario e Poeta". E continua: "Nell'adolescenza comincio a scrivere sonetti in italiano e dialetto montese e divento accanito lettore di riviste politiche, quotidiani e libri importanti, come la Bibbia, ma il lavoro dei campi mi ha sottratto molto tempo da dedicare alla narrativa...". Pietro proviene da una famiglia bracciantile e numerosa ed è riuscito a trovare momenti da dedicare alle Poesie "scritte all'ombra degli ulivi dove d'estate / le cicale stridono in libertà, gli uccelli / cinquantano e regna la pace". Una Raccolta, stampata per i tipi delle Edizioni L'Urlo del Sole di Montescaglioso nel 2006, che riporta una cinquantina di poesie sì, ma anche una miscellanea "di pensieri, detti, scarti e frattaglie, blocco notes". Un 'cronista' della natura, dei costumi e delle genti montesi e materane tutte, con un (forte) pizzico di ironia, provocazioni e... saggezza contadina. "Colorito" risulta il dialogo "A scola seral", tra l'insegnante e l'alunno in una classe serale di 45-50 frequentanti! Semplicità, innocenza e tanto acume! La poesia per Pietro Balsamo è "Mito antico / per alleviare i cuori solitari, / le sofferenze umane / e sorridere alla Vita". Ma è anche denuncia fatta con schiettezza e concretezza, come nella lirica "Presto preparate il pane": "Agricoltura. / Dama che ti strappano i capelli / ti bruciano le vesti verdi. / (...) Chi rinnoverà le vesti verdi? / Ed i campi dove pascolava il gregge? / Nuova civiltà, usurpatori di gente umile, / parassiti e ladroni!...". I titoli dei vari componimenti rappresentano uno spaccato della vita paesana, di attenzioni per la realtà circostante, di desideri, attese e speranze, affezione per

Pietro Balsamo
Poesie



L'urlo del sole

Pietro Balsamo

"Il mio paese". E di aspetti amarcord per l'Uomo giunto nel terzo millennio: "Quando falciavano il grano", "Le vigne deserte", "Il pianto del padrone", "Il volto del Sud", "Il lievito", "Plebe sfruttata", "Spacca idea o spacca legna", "Farmacopea contadina", "Sonetti di un tempo", "Ultima voce", "Libertà libertà", "Sassi di Matera", "La famiglia", "Nonna", "Mamma esemplare", "L'orchestra", "Vietnam", "Le ceneri di Agata", "Mamma Rai"... "Iraq". A mo' di chiudilirica "San Francesco, i passeri e il contadino", una "lauda" con sapienza popolare. Il tutto è compendio di vita, amore per la famiglia, per la terra aspra e avara, per la "Bella", per un avvenire di serenità e pace. Molto sentito è per Pietro lo spirito religioso, col pensiero alla Provvidenza affinché vegli sulle annate agrarie. Eppoi, il richiamo alla Patria, alla Comunità... alle stagioni della vita. La seconda parte del libro, "Miscellanea", è un altro spaccato schioppettante, uno scintillio di metafore, sfavillio di pensieri... che sollecita alla "Poesia": "Quando ti assale la malinconia e la noia / leggi una poesia, un sonetto, / scopri una rima e la vita ti sorriderà". La grazia poetica nutre il vecchio contadino Balsamo.

A scola seral
U maestr m'addummannat:
- Dimm 'na parol c'accummenz ca u.
L'eggh'rspust:
U pan.
Dimm nold'un.
- U mijer.
- Nold'un ancor.
- U ciucc.
- Ca sij.
Se na volt ca so ciucc,
angallesc u banc non c' vegn chiù.
S' disc buun: quann u ciucc non l'cacc
a l' quatt'ann a cot, non l'cacc chiù.

Brevi

POLICORO

Ater: 20 nuovi alloggi

L'Ater di Matera ha pubblicato un bando di edilizia residenziale pubblica per l'assegnazione di 20 nuovi alloggi nel Comune di Policoro. Il bando è relativo ad alloggi di edilizia agevolata da assegnare in locazione permanente ubicati in via Gran Paradiso. E' prevista anche la riserva di 2 alloggi per famiglie di nuova formazione, ragazze madri, persone divorziate che abbiano ottenuto l'affidamento della prole, richiedenti in stato di vedovanza e di altri 2 alloggi di cui uno in favore di anziani e l'altro per disabili. Gli interessati devono inoltrare le domande all'ATER nel termine di 60 giorni dalla pubblicazione del bando che è disponibile, unitamente al modulo di domanda, sul sito web dell'azienda www.atermatera.it.

**Vestiamoci di...
maschere,
una volta all'anno
è lecito impazzire!**

Luciana Liuzzi

Il Carnevale è una festa di origine pagana che si celebra nel periodo prima della Quaresima. Il Carnevale ha origini antiche. Deriva dal latino "carnem levare" "eliminare la carne". Anticamente indicava il banchetto di addio alla carne prima del periodo della Quaresima. Un periodo in cui era tutto concesso, da qui il famoso detto "a Carnevale ogni scherzo vale". Dai Saturnalia latini e culti dionisiaci, con cui si salutava il passaggio dall'inverno alla primavera, ad oggi è ancora questo lo spirito del Carnevale. A Carnevale, poi, ci si mascherava perché tutto si poteva fare, ma era meglio non farsi riconoscere. E ci si maschera ancora! Per Pirandello non siamo mai realmente noi. La società, con le sue regole, ci impone sempre una "maschera sul volto", ci costringe a "fare una commedia" della nostra stessa vita, obbligandoci a recitare varie parti. Talvolta siamo noi stessi a "gettare la maschera"; altre volte ci viene intimato "giù la maschera!". Colui che recita atteggiamenti non suoi è considerato generalmente un ipocrita, che deriva dal greco "hypokrites", "attore". Un attore dal viso molto espressivo, in gergo tecnico, si dice che "ha una bella maschera". Nella vita reale, poi, ci sono persone che si sottopongono fisicamente a plastiche chirurgiche rischiando spesso di apparire, come nella favola di Fedro, "pulchra larva, cerebrum non habens", una bella maschera ma senza cervello! Così come esistono anche quelli che perennemente "indossano la maschera" del sorriso, poiché sanno che le facce tristi e preoccupate non portano bene a nessuno. E allora, qualunque sia la vostra maschera, cominciate a prepararla perché ci siamo: il Carnevale è arrivato! E come diciamo in latino "Semel in anno licet insanire", ovvero, "una volta all'anno è lecito impazzire!".

GESTIONE IN AUTONOMIA DELLE RISORSE E LEGALITA'

La Grande Lucania: inizia un'altra storia



In foto: Nicola Manfredelli, l'Avv. Leonardo Pinto e l'Avv. Antonio Rizzo del movimento "La Grande Lucania"

ilresto@virgilio.it

Francesco Padella

Non ci sono uomini del destino, ma il destino di alcuni uomini si incrocia con il destino di tanti altri. Non è un sillogismo lessicale ma una constatazione. In Basilicata, ma si dovrebbe dire definitivamente Lucania, è finito un ciclo. È finito nel peggiore dei modi con un disastro totale. Non regge più il già debole tessuto industriale, completamente spazzato via nella sua atavica incapacità di competere. Non regge l'agricoltura, prima e vera ricchezza vocazionale del territorio lucano; annichilita dall'illusione dello sviluppo industriale e dalla incompetenza dei politici che ne hanno avuto in cura le sorti. Non regge il turismo, nuova frontiera emersa negli anni ottanta e mai compiutamente sviluppata; poi definitivamente sepolto dall'inquinamento e dall'asservimento del territorio alle pratiche "smaltitorie" dei rifiuti ultra-tossici provenienti da tutta l'Italia. I responsabili di questo sfascio non sono poi tanti, forse a contarli con attenzione non superano le dieci unità anche se coadiuvati da una pletera di succedanei: ora complici, ora esecutori, ora semplici inetti incapaci persino di cogliere la gravità del degrado politico e sociale in atto. Ma i veri responsabili sono una decina di figure, facilmente individuabili. Basta prendere gli atti salienti delle amministrazioni provinciali e regionali degli ultimi trent'anni e ricavare, a fattor comune, quelli che hanno assunto le decisioni. Coloro

che hanno firmato le delibere, ma anche i pareri, ma anche le concessioni. A questi eroi, nomi sempre e tuttora ricorrenti, bisogna aggiungere altri due o tre personaggi del mondo "giudiziario". Magistrati e avvocati i cui nomi ricorrono spesso in procedimenti giudiziari che si concludono puntualmente con l'archiviazione o l'assoluzione dei primi dieci. Recentemente, gli uni e gli altri sono incappati in alcuni mega procedimenti giudiziari in cui risultano indagati per gravissimi reati. Si tratta, quindi, di una "sporca dozzina" che ha precipitato la Lucania in uno stato di gravissima crisi e che non intende mollare la presa mortale. Dal 22 febbraio 2009, inizia un'altra storia. Non l'uomo del destino, dicevamo, ma l'incrocio dei destini di alcuni uomini con tutti i destini dei lucani. La manifestazione con cui il movimento politico "La Grande Lucania" presenta il suo progetto politico è l'inizio di un'altra storia. Tanto per cominciare si tratta di stimati professionisti, lavoratori e giovani che hanno di che vivere e vivono del loro lavoro. In una regione in cui i politici, nella quasi totalità dei casi e sicuramente per i dieci di cui prima, hanno per mestiere la politica, questa è la prima grande novità. Significa avere delle competenze e significa anche essere liberi. Quando si ha un mestiere non occorre cercarsi la sistemazione in questo o quell'altro ente in caso di mancata rielezione. Quando si ha un mestiere si possono assumere decisioni ed esprimere opinioni senza essere "ricattabili", senza sentirsi ri-

petere quei "consigli" a cui non si può dire di no. Quando si ha un mestiere si può dire a chi è indagato di farsi da parte e non per giustizialismo ma per serenità di tutti. Ecco perché sarà interessante sentire cosa avrà da dire "La Grande Lucania". Perché, condivisibile o meno, sarà un'analisi vera della situazione e della proposta per rilanciare la Lucania. Per dare una prospettiva ai giovani che non vogliono emigrare ed a quelli che vogliono tornare. Per poter sentire qualcosa di chiaro sulla necessità di valorizzare le enormi risorse della nostra regione, così grandi da "bastare" per tutto il mezzogiorno e forse oltre. Per rilanciare un'alternativa morale, prim'ancora che politica, capace di ridestare le migliori energie e recuperare l'orgoglio di un popolo che non teme confronti con nessun altro per laboriosità, onestà e intelligenze.

Brevi

SANITA'

Pagamenti alle imprese: gravi ritardi dell'ASM

L'API segnala gravi ritardi nei pagamenti verso le aziende fornitrici di beni, erogatrici di servizi ed esecutrici di lavori che mettono in seria difficoltà anche le imprese creditrici che hanno una situazione finanziaria e patrimoniale in ordine. Una condizione che peggiora ulteriormente il già pesante quadro congiunturale, compromette i rapporti con gli istituti di credito e impedisce alle imprese di ottenere la regolarità contributiva dagli istituti previdenziali e assistenziali.

Il valore delle promesse..mancate!

Nino Grilli

Un impegno esistenziale o una vera inezia. Sul significato di una promessa si potrebbero scrivere fiumi di parole. Mantenerla spetta al detentore della promessa. Si rischia di passare dalla figura morigerata e quella spudorata. Il passo può essere breve, in virtù del possesso di una vera coscienza umana. Ad avercela, naturalmente! Le promesse, del resto, sono spesso associate ai...marinai! Il valore delle promesse viene così svilito in maniera deplorabile. E pensare che ben altre vicende umane hanno conferito alla promessa un valore decisamente più nobile. Come quella che viene fatta sul proprio onore. Ad avercelo naturalmente! Le promesse sulle quali fare minore affidamento sono quelle che si fanno in campo politico-elettorale. Attraverso certe promesse si è dipanata la recente vicenda amministrativa della città di Matera. Fondata su una promessa (che qualcuno sostiene sia stata sancita persino davanti ad un notaio) ha subito nel breve periodo della sua esistenza continui stravolgimenti. I protagonisti sono noti per come sono riusciti a vanificare ogni promessa pattuita. Un cartello elettorale, nella fase di ballottaggio, che appariva già in partenza talmente velleitario agli stessi protagonisti. Permeato da un ipocrita concetto di trasversalismo politico. Di scarsa credibilità. La smania della conquista del successo elettorale ha, di fatto, annullato qualsiasi concezione delle rispettive idee di rinnovamento della politica cittadina. Che, in effetti, non ha subito nel frattempo alcun cambiamento. A consenso ottenuto, però, gli effetti si sono rivelati ben presto dirompenti. Le "promesse" sono svanite nel nulla. L'esistenza stessa dell'attuale (sempre raffazzonata!) maggioranza è stata messa in discussione continuamente. Salvata in più occasioni, in gergo calcistico, in corner! Con l'ausilio esterno di segno opposto. Con promesse, quindi, disattese anche in quel versante. La maggioranza risicata, insomma, vivacchia nella sua assoluta mediocrità! Sostenuta più dal timore di perdere gli scranni in Consiglio che per quel famigerato auspicio "spirito di servizio". Il discorso (purtroppo per i materani!) riguarda entrambi gli schieramenti cosiddetti politici. Ma, con questi chiari di luna, il valore delle promesse dove è andato a finire? Gli attuali amministratori locali, complessivamente da dritta a manca, più che garanti di promesse assomigliano sempre più ai...marinai!

VIETATO PENSARE CON LA PROPRIA TESTA E SCEGLIERE, POSSIBILMENTE PER IL MEGLIO

In attesa della riapertura del Teatro Mercadante, ad Altamura vanno in scena "I pupi della politica"

info@pietra-viva.it

Michele Maiullari

Signori si apre il sipario, non per il Teatro Mercadante, che ancora una volta dobbiamo attendere a causa delle controversie giudiziarie con una pizzeria che rivendica il diritto di restare, ma per il consiglio comunale, "teatrino della politica", e va di scena l'opera dei pupi. Si eseguono gli ultimi aggiustamenti e si danno le istruzioni per entrare in scena, è anche possibile dare inizio alla recita a soggetto in programmazione. Ma i figuranti di cui parliamo hanno qualcosa in comune con i più famosi pupi siciliani espressione "splendente" di quello spirito epico, eroico e cavalleresco, che dalla Chanson de geste medievale ai grandi poemi dell'Ariosto, segna lo sviluppo di un'educazione sentimentale e di una visione etica e poetica del mondo? Molto probabilmente no, infatti i più famosi pupi esprimono la volontà di battersi per ideali di libertà e affrancarsi dal peso dell'invasore. Non a caso i pupi costituiscono un umile ma tenace segno di contraddizione e di resistenza rispetto alla logica della rassegnazione e del peggio, che è propria dei "vinti". Una gran parte dei rappresentanti del consiglio comunale di Altamura no!!! Essi assomigliano più a quel paradigma ben rappresentato dal Principe Antonio De Curtis in un famoso film "Gli onorevoli". Vota Antonio La Trippa! invitava il mitico Totò, armato di un improvvisato megafono, azzeccatissima soprattutto se adattata sia ai dilettanti sia ai professionisti della politica, che gestiscono le poltrone del potere come un tempo conti e marchesi gestivano i feudi: le comprano, le vendono, le suddividono. Forse è ancora uno dei sette peccati capitali della politica pensare con la propria testa e scegliere, possibilmente per il meglio, secondo le circostanze e ciò vale tanto per gli elettori quanto per gli eletti. Forse si stava meglio, quando si stava peggio, e tutti avevano una



bella etichetta: sul vestito, sulla tessera di partito, nella testa. Oggi, secondo molti che compongono il consiglio comunale di Altamura, è forse più importante mettere in evidenza i jeans firmati, l'ultimo modello di cellulare, di orologio, l'ultima acconciatura, e perché no anche uno sguardo al quotidiano del giorno prima durante i lavori consiliari, accompagnate da lunghe passerelle davanti alle telecamere in diretta. Fare il consigliere comunale ad Altamura significa portare a casa più di mille euro al mese, non per niente intendiamoci, ma il frutto delle dure fatiche di commissione e dei relativi

gettoni di presenza che puntualmente l'ente comunale riconosce in migliaia e migliaia di euro. Ed allora "Pupi si" ma pupi espressione "splendente" di quello spirito epico, eroico e cavalleresco che significa sviluppo, educazione sentimentale e visione etica della politica e della gestione del potere. Tanto è vero, che il consiglio comunale ad Altamura diviene un palcoscenico per pochi e virtuosi talenti della politica, al cui spettacolo partecipano sempre gli stessi spettatori, sia dai banchi di centrodestra che di centrosinistra. Disaccordi interni per capire chi è il capogruppo e pigiamini permettendo.

Sociale

Le mamme di Altamura in fuga da Ostetricia Calano le nascite all'Umberto I° ?

NEL 2008 un incremento demografico di 508 unità conferma la costante crescita. Forse a Matera, Bari ed Acquaviva ambienti più confortevoli ed attrezzature migliori

Ad Altamura la popolazione cresce, ma si registra un calo drastico delle nascite presso l'Ospedale Umberto I°. Un fatto che sorprende un po', se si pensa anche alla vicina Gravina in Puglia che utilizza anche il nosocomio altamurano. Ci sarebbe da chiedersi come mai, visto che le due città murgiane contano circa 120.000 abitanti (70mila Altamura e 46mila Gravina) e aspettano, lavori di chiusura e danni permettendo, il nuovo Ospedale della Murgia sulla SS96. Tuttavia le future mamme gravinesi sono penalizzate ulteriormente visto che per una visita devono

attendere il fatidico martedì, si un giorno la settimana per poter avere gli utili consigli della gravidanza dal ginecologo di turno. Ritornando all'Umberto I° di Altamura, basta passeggiare per i corridoi del reparto di ostetricia e vedere i pochissimi posti letto occupati invece dei 23 disponibili, non proprio confortante, anche perché più del 50% delle mamme sono extracomunitarie. Dove sono finite le mamme di Altamura? C'è corrispondenza tra consultorio ed Ospedale? Qual è il clima del personale medico ed infermieristico? Sono utilizzati tutti gli strumenti e le attrezzature

Brevi

ALTAMURA

Zona industriale illuminata

E' stata allacciata la pubblica illuminazione in via del Mandorlo, via del Fragno e via del Noce nella Zona industriale di Altamura. In fase di ultimazione i lavori, di circa un milione di euro, per la realizzazione dei marciapiedi e della pubblica illuminazione di cui finora l'agglomerato industriale era sprovvisto in grande parte del reticolato stradale. Gli interventi sono finanziati con risorse provenienti dal PIT (Programma integrato territoriale) n. 4 "Area della Murgia".

Brevi

ALTAMURA

Bonus Energia

E' il contributo destinato alle famiglie per l'abbattimento dei costi della bolletta elettrica o destinato alle persone che utilizzano apparecchiature elettriche o elettromedicali per ragioni di cura e di salute. Il contributo vale per 12 mesi. Occorre presentare la domanda entro il 31 marzo p.v. sia per l'anno in corso che retroattivamente per tutto il 2008. L'avviso scaricabile dal sito Internet: <http://www.comune.altamura.ba.it/>

“Giù le mani”. E’ un manifesto apparso a Santeramo dopo le parole del sindaco Vito Lillo sul futuro utilizzo del piano terra del Palazzo Marchesale e che sta generando parecchi dubbi.

Il Palazzo Marchesale conteso

vitosilletti@alice.it

Vito Silletti

Una contrapposizione di idee abbastanza decisa sta nascendo tra l’opposizione e la maggioranza che guida l’amministrazione comunale, riguarda l’utilizzo del Palazzo Marchesale e del complesso dell’ex Enal. Una risposta del sindaco apparsa sul portale web del Comune di Santeramo, e resa di più ampia fruibilità sul notiziario mensile comunale, informa che “il piano terra del Palazzo Marchesale avrà una destinazione commerciale in funzione dei servizi che si svolgeranno al piano superiore. Non appena i lavori saranno ultimati verrà pubblicato un avviso pubblico”. A quanto prima detto ci sono da aggiungere, parole di amministratori e voci in giro per la cittadina che hanno fatto sì che il comitato cittadino del Partito Democratico e il candidato alla Provincia avvocato **Camillo Larato** facessero apparire un manifesto dal titolo: “Giù le mani”. Soprattutto le parole del sindaco **Vito Lillo** sul futuro utilizzo del piano terra del Palazzo Marchesale “sta generando parecchi dubbi, anche e soprattutto in chi, già prima degli inizi dei lavori, utilizzava parte di quegli spazi per le proprie attività”. La precedente amministrazione di centrosinistra di colore diverso dall’attuale aveva avviato i lavori di restauro e di recupero del “massimo” palazzo nobiliare Santeramo, monumento nazionale sotto la tutela della Sovrintendenza dei Beni Architettonici di Puglia. Recupero messo in atto attraverso un progetto per la realizzazione di un Centro Servizi finanziato dal PIT4-POR Puglia 2000-2006 Misura 4.2 per “Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture e di supporto e qualificazione dei bacini logistici di sistemi produttivi locali”. Ed ultimamente l’assessore ai lavori pubblici dott. Vito Giampetruzzi aveva affermato: “il Palazzo Marchesale verrà restituito ai cittadini come Centro Servizi per le Imprese quale luogo di studio e di alta formazione con corsi specialistici, perciò sono state realizzate sale convegni, aule, uffici connessi al servizio per le imprese e ambienti destinati alle attività ricreative di



supporto al Centro stesso”. Il Partito Democratico, pertanto, vuol correggere soprattutto le idee del sindaco ritenendo che i nuovi spazi, oltre al Centro dei Servizi per le imprese, siano a disposizione dei cittadini, e insieme a quelli dell’ex Enal, “diventino il polmone culturale di Santeramo, attraverso un centro di svago per anziani, luoghi di attività culturale e ricreativa a disposizione della città e dei cittadini tutti, e soprattutto dei giovani”. Il centralissimo palazzo che a detta del sindaco avv. Vito Lillo è tornato all’antico splendore, insieme all’ex Enal, devono, secondo l’opposizione, diventare contenitori “per le attività di chi opera per il sociale sul territorio, e non vengano utilizzati, come già preannunciato dal sindaco Lillo per attività commerciali che nulla hanno a che vedere con la pubblica desti-

**Prima dote:
publicata graduatoria
Piano di Zona**

A partire dal 17 febbraio e per 30 giorni è in pubblicazione la graduatoria provvisoria del bando per “l’attribuzione della Prima Dote per i nuovi nati a famiglie con minori da 0 a 36 mesi”. L’intervento rientra nel “Piano sociale di zona” (Ambito) che comprende i Comuni di Altamura, Gravina in Puglia, Poggiorsini e Santeramo in Colle. La graduatoria è infatti comprensiva di nuclei familiari ricadenti in tutti e quattro i Comuni. Ulteriori informazioni si possono richiedere nei prossimi giorni presso gli uffici dei Servizi sociali del Comune di residenza.

nazione che questi importanti spazi devono avere”. Il Partito Democratico chiede tutto questo con forza perché alcuni suoi componenti, amministratori della passata coalizione che aveva guidato la cittadina, avevano messo in cantiere importanti lavori pubblici di riqualificazione urbana, fra i quali i due recuperi citati, con progetti finanziati ed avviati lasciati in eredità all’amministrazione successiva. C’è da aggiungere che un’altra esternazione del Sindaco, ha fatto conoscere qualcosa sull’utilizzo dell’ex Enal (anche ex G.I.L., dopolavoro della Gioventù Italiana del Littorio). Ci sarà certamente un “Auditorium” che, il primo cittadino ha affermato, sarà intitolato al compianto sacerdote Don **Pierino Dattoli**, instancabile animatore sociale e culturale, e grande educatore ai valori civili.

Poesia a Gravina

Si tiene a Gravina il Concorso Nazionale di Poesia “Maratà”, curato e messo a punto dalla Chiesa Cristiana Avventista del settimo Giorno di Gravina, articolato in due sezioni. La prima contiene la poesia a tema libero e religioso (cristocentrico), la seconda il tema della “Accoglienza e integrazione per una convivenza solidale e religiosa”, riservata però ai giovani sotto i 20 anni. I partecipanti hanno la possibilità di comporre fino ad un massimo di tre composizioni. I lavori saranno giudicati da una apposita giuria. La premiazione è prevista noti all’atto della premiazione, prevista per il prossimo ottobre. Le opere concorrenti dovranno pervenire entro il 31 Maggio 2009 al: Premio Nazionale di Poesia “Maratà” a Mina Antonelli - Via A. Punzi, 98 - 70024 Gravina in

Piazza Santeramo in Argentina

È giunta dall’Argentina la notizia che il 15 febbraio hanno intitolato a Tandil, non più una via, ma una piazza a Santeramo in Colle ricca di verde e con parco giochi per bambini. Alla cerimonia hanno preso parte **Armando Leone** e **Vito Colomano**. C’erano pure da parte santermana i promotori di questa iniziativa di amicizia **Vito Morgese** e **Michele Nuzzi**. Una folla di cittadini argentini mentre la banda ufficiale della città di Tandil eseguiva gli inni nazionali, ha fatto corona al sindaco locale dott. **Miguel Lunghi**, al capo di Gabinetto **Carlo Fernandez**, alla coordinatrice dell’Ufficio Internazionale **Marcela Petrantonio**. **Leonardo Donvito**, presidente dell’associazione “I nostalgici della canzone”, che era stato a Santeramo nel 2006, rappresentava la comunità italiana di Tandil. In contraccambio la Giunta comunale santermana con delibera del 10 febbraio aveva già deciso che a Santeramo “via Tandil” sarà la nuova strada, in attesa di apertura da oltre un anno e mezzo, quella che collega via Cassano a via Stazione. (V.S.)

Brevi

GIOVANI Corso d’Inglese

A Santeramo l’Ufficio U.R.P./Informagiovani, ha reso noto che presso l’istituto “Di Cagno Abbrescia” a Bari, in Corso Alcide De Gasperi n.230, si terrà un corso di Lingua Inglese commerciale della durata di 120 ore, completamente gratuito per tutti gli studenti e i disoccupati. Le lezioni si terranno dal Lunedì al Venerdì dalle ore 09.00 alle ore 13.00 e dalle ore 14.00 alle ore 18.00. I corsi partiranno il 24 Febbraio 2009.

SANTERAMO Farmacia territoriale

E’ stata riaperta la farmacia territoriale presso l’Ospedale di Santeramo. Il servizio fu repentinamente cessato alcune settimane fa senza giustificato motivo. L’intervento del sindaco della città e l’interessamento del Direttore Generale dell’Asl Ba, Lea Cosentino consentirà ora all’utenza di ritornare a fornirsi di materiale sanitario dalle ore 10:00 alle ore 12:00 senza essere più costretta a recarsi ad Altamura.

Scuola

OSSERVAZIONI DI UN PROFESSORE DEL LICEO SULLO STATO DELLA SCUOLA

LA SCUOLA NEGATA

Pasquale La Briola

Molti sono i pregiudizi nello studio della filosofia e sul grande contributo dello studio dei classici nella nostra scuola d'obbligo. Dispute prolisse caratterizzano il modello della scuola italiana: latino sì, latino no. Robuste antologie e grammatiche disorientative e labirintiche ostacolano la comprensione e la percezione dei contenuti, difficoltà e crepacci si celano dietro il velo di Maya. Quando leggiamo, non ci accorgiamo che ci occupiamo di pensieri altrui e, a furia di leggere, finiamo col dimenticare i nostri. Molti eruditi, a furia di leggere, si sono istupiditi. Leggere in maniera ininterrotta, nuoce allo spirito che diviene come una tabula rasa su cui continuamente recriminare. Leggendo libri, non sempre abbiamo la capacità di convinzione o il dono della concisione, o la levità espressiva dell'autore. Di fronte ad una istruzione scolastica, farraginosa e affidata all'improvvisazione e alla compilazione di un registro di classe, vedi scuola elementare, c'è veramente da chiedersi: qua-

li sono i libri che formano? Qual è il posto che occupano i classici nel processo educativo dell'adolescente e dello studente delle scuole superiori? Oggi la scuola è ricca di cattivi libri di letteratura e di filosofia, scritti soltanto perché obbediscono alle leggi di mercato. Fare soldi è lo scopo principale. I 9/10 della nostra letteratura e della nostra cultura ha per scopo il mercato per la massa, che segue i maniaci dello scrivere. In un'epoca come la nostra, caratterizzata da falsi contrasti: "Dio esiste o Dio non esiste", affiggere o meno il crocifisso nell'aula, come è avvenuto a Genova il 13 gennaio, c'è veramente da ricredersi sulla funzione educativa della Scuola. Quanti di noi, voltandosi al passato, hanno il coraggio di affermare di essere stati bravi insegnanti? Pochi! E quanti di noi insegnanti, affrontando l'annosa disputa insegnante unico o trino, sono in grado di integrare la propria coscienza al fine di rintracciare e conservare i segni del passato, che inducono a metterci sempre in discussione e a non inseguire la vanagloria? "Leggete con zelo gli antichi i veri autentici antichi" raccomandavano i fratelli Schlegel, piuttosto che inseguire chiac-

chiere vuote, la retorica vanitosa, buona per una utenza sciocca. Occorre veramente provare il ristoro dello spirito quando si leggono gli antichi classici che producono, nella quiete della campagna o nell'angolo di una casa angusta e scomoda, oggi non più, la leggerezza e la purificazione dello spirito. E intanto collezioniamo storie della filosofia e della letteratura in cambio di un'adozione capricciosa e barbara, insulsa e indegna. Il verme della scuola sono stati i D.D del 1974, con cui è iniziata la presenza silente della politica nella scuola che ormai piange se stessa e mette in crisi le famiglie ancora legate ad un infantilismo di ritorno e ad un bene malato per la cura spirituale del proprio figlio. Ricordo che alcuni colleghi, nella segnalazione di classici nel triennio di un liceo, erano fissati per Marx. E quando dico fissati, voglio intendere una patologia della mente e non la fruizione benefica di una ideologia finalizzata ad orientare le masse. Questo è il risultato della cultura contemporanea, piuttosto che la funzionalità di attività collettive che, in nome della collegialità, abitano al dilettantismo e alle soluzioni oratorie con buona approvazione

dei Dirigenti che avallano. Quando accadeva di proporre un classico di Giovanni Gentile, si era guardati con sospetto, accusati di fascismo. Vero è che, dopo il 1923, la scuola italiana non ha registrato una riforma organica, sistematica, individualizzata e mirata alla diversità delle fasce sociali. Anche la scuola elementare, che oggi sembra godere di buona salute, è sotto inchiesta, non fornisce più gli elementi strumentali del leggere, scrivere e far di conto. Non coniuga più il concetto di condotta con quello di valutazione e i Dirigenti, preoccupati della burocrazia, delle aggressività dei genitori, indicano assemblee su assemblee, consigli articolati e intrecciati, e non si accorgono di perdere il figlio. Se così fosse, avrebbe ragione Rousseau, secondo cui, bisogna "perdere tempo" coi bambini, per guadagnarlo poi in impegno, vivacità intellettuale, e la passione per la lettura, come il libro Cuore, o del "Le mie prigioni" di Silvio Pellico. Tuttavia "siamo tutti cani muti, incapaci di abbaiare e sonnecchiamo accovacciati e compensiamo la carenza di bene verso i nostri figli con un'abbondanza di giocattoli. E agli insegnanti il misero stipendio.

Ecco il "Dispensato" dai lavori!

lumaz2006@yahoo.it

Luigi Mazzocchi

La sottile coltre di neve depositata in questi giorni copre a malapena lo squallore e il degrado evidenti nell'ampio cortile che circonda la struttura. L'ex dispensario di Via Laura Battista si mostra nuovamente in un desolante stato di abbandono. Lo stesso che avevamo constatato un paio di anni fa e che persiste ormai dal 2003, quando la struttura venne sgomberata e le sue funzioni trasferite presso l'ospedale Madonna delle Grazie. Un anno dopo si scatena intorno alla vicenda un singolare incidente diplomatico tra l'allora sindaco di Matera Michele Porcari e il suo compagno di partito Filippo Bubbico, allora governatore della Lucania: il primo infatti propone la demolizione dell'edificio, il secondo invece, rivendicando giustamente la competenza della Regione sulla questione attraverso la ASL 4, chiedeva al direttore generale di quest'ultimo ente, Domenico Maroscia, di realizzare i programmi di ristrutturazione

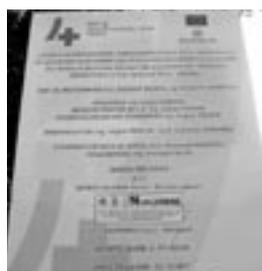


Foto 1



Foto 2



Foto 3

già previsti per quegli edifici. Da allora tuttavia, sarebbero trascorsi invano ben tre anni, accompagnati dall'imbarazzante silenzio in cui la vicenda è caduta. Di quell'edificio si torna poi a parlare nella primavera 2007, nel corso della campagna elettorale per le elezioni comunali: nel programma del candidato sindaco Saverio Acito infatti, l'ex dispensario viene indicato come possibile sede di una Casa della Creatività e dell'Arte. Senonché, proprio nell'imminenza del voto, la ASL annuncia il prossimo avvio della tanto attesa riqualificazione della struttura, per ospitarvi poi le funzioni del Dipartimento di salute mentale, il Servizio tossicodipendenze (Ser.T), la Casa famiglia

di via San Rocco e la Guardia medica: 723.000 euro disponibili, per lavori della durata prevista di 12 mesi. Ed in effetti qualche tempo dopo (settembre 2007) l'opera viene appaltata all'associazione temporanea di imprese costituita da Impresa Balsebre Nicola di Montescaglioso e S.E.I. Ammirabile Luca di Monopoli. Che apre il cantiere il 25 ottobre di quell'anno con termine previsto, come da appalto, esattamente un anno dopo, il 25 ottobre 2008. Tutto chiaramente leggibile sul cartello di cantiere esposto sul lato della struttura che dà su Via Rosselli (foto 1). I lavori tuttavia partono tra le polemiche: cittadini e associazioni ambientaliste infatti insorgono per l'indiscrimi-

nato taglio degli alberi presenti nel giardino dell'ex dispensario. Ma il provvidenziale intervento dell'allora presidente della Commissione consiliare Ambiente, **Mimmo Genchi**, rimette le cose a posto: si concorda con la direzione dei lavori la limitazione del taglio alle piante malate o gravemente instatiche, che verrebbero comunque sostituite con nuove essenze da piantumare a lavori ultimati. Già, ma quando? Il termine previsto è infatti scaduto da ormai quattro mesi, ma il cantiere appare solo all'inizio e soprattutto da tempo è desolatamente inattivo (foto 2). Per giunta abbiamo riscontrato una grossa perdita d'acqua da una tubatura danneggiata, proprio di fronte al busto in marmo dedicato ad Arcangelo Ilvento - illustre igienista, sociologo e legislatore grassanese del secolo scorso - posto accanto all'ingresso dell'edificio (foto 3). Sarà forse colpa sua? Già, anche su questa vicenda si sono sprecate parole e annunci, a cui tuttavia non corrispondono i fatti. E si sa, le chiacchiere se le porta via...Ilvento!

Pallavolo

Un sospiro di sollievo grazie al Chieri

vitosilletti@alice.it

Vito Silletti

"Grazie Chieri!". Questo è il grido unanime che si leva dalla Tena Santeramo e dai tifosi santermani dopo l'ultima giornata di campionato. La squadra murgiana tira un sospiro di sollievo dopo la vittoria per 3-1 del Chieri contro il Vicenza, società, quest'ultima, sulla quale, per il momento, bisogna fare la corsa salvezza. Un altro po' di serenità arriva dal punto conquistato a Cesena dalla Tena dove le santermane hanno perso per 3-2. Così il margine sulla zona rossa sale a +5. E pensare che durante il terzo set Santeramo andava verso l'1-2 contro il Cesena ed il Vicenza guidava il set contro Chieri, sull'1-1. L'incubo delle venete a -1 in classifica si stava per materializzare. Per fortuna le cose sono andate diversamente. Nel primo set Santeramo domina andando avanti anche di parecchi punti. Infatti le murgiane



vanno sul 10-14 ed anche sul 12-18. Però i soliti problemi al quadro elettrico, enormi black-out, riportano in parità le cesenati (18-18). Il set è combattuto fino alla fine: 23-24, 27-25. Ottimo Santeramo conquista il set. Nel secondo set non c'è storia, mentre nel terzo si parte alla pari con le santermane che sono sul 12-13. però Cesena piazza l'allungo e lascia le murgiane a 15 punti come nel secondo. Nel quarto parte la riscossa Tena. Dal 2-6 si passa al 7-7 e poi al

l'11-8. Si lotta punto a punto fino alla fine (22 pari). Santeramo piazza il break vincente e vince il set. Nel tie-break Santeramo parte bene 5-3 ma le romagnole recuperano (8-8) e vanno avanti 12-9. Set ed incontro scivolano nelle loro mani. Adesso arriva il Busto Arsizio, domani al Palacoper alle 17.30, con l'obiettivo di continuare a muovere la classifica ed aumentare così il distacco dalle ultime due ovvero Vicenza, sotto di 5, e Chieri, sotto di 7 punti.

Leonessa Altamura: vittoria e prova di maturità superata

Quinta vittoria consecutiva per la Leonessa Altamura: 3-1 anche in casa della Lynx. Per le ragazze di Claudio Marchisio, una gara comunque non facile, giocata in condizioni climatiche al limite del regolamento. La partita contro non si è giocata nell'abituale palestra scolastica di Triggiano, ma in una struttura della periferia barese, senza il riscaldamento. Una scelta infelice, date le temperature rigide di questi giorni. Le biancorosse hanno fornito una grande prova di maturità. Hanno chiuso in scioltezza il primo parziale, sul 15-25. Troppi errori nel secondo e le avversarie si sono imposte per 25-18. Poi, però, non c'è stata più storia e la capolista ha chiuso la gara: il 15-25 del terzo set e il 21-25 del quarto. Le biancorosse mantengono la testa della classifica con 40 punti, tre in più dell'Acquaviva (passata a Santeramo in tre set) e quattro sul Terlizzi (vittorioso a Ruvo per 3-0). "E' stata una vittoria meritata - spiega la coach Vita Simone - arrivata dopo una gara sofferta più per il freddo che per motivi prettamente tecnici. Buona la prestazione anche se con qualche pausa di rendimento, soprattutto nel secondo set. Nel complesso va comunque bene così". Sabato confronto tra testa e coda della classifica, si incrociano le prime tre contro le ultime tre della graduatoria: le leonesse ospiteranno al Pala-Baldassarra il Molfetta Volley, mentre l'Acquaviva sarà impegnata a Putignano e il Terlizzi ospiterà il Polignano.

Calcio

TROPPI ALTI E BASSI: COSÌ NON VA!

lumaz2006@yahoo.it

Luigi Mazzocchi

Il Matera è tornato da Fasano con la terza sconfitta esterna consecutiva. Questa è senz'altro la più amara perché immeritata. La squadra infatti aveva espresso un ottimo gioco per tutta la prima ora di gara ed era andata meritatamente in vantaggio all'inizio del secondo tempo con una splendida conclusione di Acampora, che aveva trovato impreparato il portiere avversario. Questi però si rifaceva qualche minuto dopo, evitando il raddoppio del Matera con un grande intervento su uno splendido tiro dalla distanza di Chisena. Per i ragazzi di **Foglia Manzillo** tuttavia, la partita sembrava concludersi lì: il Fasano infatti cominciava a macinare gioco e creava occasioni in serie fino a conseguire il meritato pareggio. Che a quel punto sembrava andar bene ad entrambe le squadre. Ma a pochi minuti dal termine l'arbitro non segnalava un evidente fal-



I giocatori del Matera sconsolati a fine partita: a Fasano hanno subito la terza sconfitta esterna consecutiva. (foto da www.fc Matera.it)

lo del fasanese Dimatera: tutti si fermavano, ma lui faceva cenno di proseguire e lo sgusciante attaccante pugliese ne approfittava per sorprendere per la seconda volta Ciluonmbriello, che non riusciva a trattenere il tiro non proprio irresistibile. E così il portiere biancoazzurro bissava la decisiva "papera" di Bitonto. Viene da chiedersi cosa sia successo ai ragazzi dopo il vantaggio. Ed anche perché il tecnico non sia intervenuto con gli op-

portuni cambi per fronteggiare l'evidente momento di difficoltà della squadra. Che comunque ha palesato ancora una volta i suoi evidenti limiti caratteriali ed anche notevoli lacune nel reparto difensivo. La posizione in classifica è rimasta tuttavia invariata, grazie alla concomitante sconfitta dell'Ischia (che al momento occupa l'ultima posizione utile per l'accesso ai play-off, con un punto di vantaggio sul Matera) a Pomigliano. E sarà proprio la

squadra vesuviana l'avversario del Matera domani, 22 febbraio, al XXI Settembre - F.Salerno, per uno scontro diretto e forse decisivo per le sorti della stagione biancoazzurra. I napoletani hanno un organico piuttosto giovane, in cui spiccano tuttavia alcune interessanti individualità: intanto il difensore Pesce Rojas e il centrocampista Gasparini, entrambi italo-argentini; e poi i centrocampisti Ausiello e Alleruzzo e l'attaccante Alterio, tutti talenti locali. La squadra è guidata poi da quel Salvatore Bucaro che vanta importanti trascorsi da difensore in serie A e B, con Fiorentina, Modena, Bologna e soprattutto Foggia, con cui ha disputato ben sei stagioni. Ed è qui che probabilmente ha appreso i primi rudimenti da allenatore, "rubandoli" a Zdenek Zeman. In caso di vittoria, il Matera si rilancerebbe per l'ennesima volta; in caso contrario svanirebbe, forse definitivamente, l'obiettivo play-off, che potrebbe dare un senso a questa travagliata stagione. Staremo a vedere.

EVENTI

EVENTO

Incontro con l'autore

Mercoledì 25 Febbraio
Ore 19.30 l'Associazione Culturale Energheia, incontra presso la Mediateca Provinciale - Piazza V.Veneto Matera Peter Gomez - inviato de L'Espresso autore con R.Lillo e M.Travaglio del libro "Bavaglio" (Chiarelettere Editore) su: Democrazia e informazione al tempo del signor b.

MOSTRA

La "Grafica di Via Sette Dolori" a Bari

La "Grafica di via Sette Dolori" di Matera, presenta i lavori di allievi e maestri della sua scuola, nella Galleria d'Arte "Dueffe" di Bari in via Cifarelli 14, fino al 13 marzo 2009. E' composta da pannelli didattici che evidenziano i vari stati di lavoro di alcune tecniche della calcografia, di una bacheca nel cui interno sono presenti gli attrezzi che solitamente si usano e i fogli stampati dalle lastre degli allievi e dei maestri. Le opere esposte sono state realizzate su lastre di rame e di zinco con tecniche dirette (bulino, puntasecca, rotelle e maniera nera) e tecniche indirette (Acquaforte, acquatinta, ceramolle).

FESTA

A Policoro
"Mascheratissima 2009"

XI^a edizione di "Mascheratissima 2009". Sabato 21 una serata dedicata ai bambini con i "New Spacca Piazza". Domenica in piazza Eraclea, carri allegorici e gruppi mascherati per le vie della città. In piazza Eraclea concerto de "I Pirati per caso", poi balli caraibici e animazione. Lunedì 23 esibizione dei "Mariachi Mexicani". Martedì 24 raduno dei carri allegorici e gruppi mascherati in piazza Eraclea e sfilata cittadina, esibizione delle scuole di ballo policoresi, festa carioca "Do Brasil" e in conclusione spettacolo pirotecnico al Castello.

C'È UNA NUOVA PETITE PESTE IN CIRCOLAZIONE. NUOVA GAMMA 107 DA 7.500 EURO.

PAGHI L'AUTO DA SETTEMBRE 5 ANNI DI GARANZIA E FURTO INCENDIO

La nuova Peugeot 107, ancora più vivace e irriverente, non passa inosservata. Perché ha un nuovo design, nuovi colori e nuovi interni. Perché con il servosterzo è estremamente comoda da guidare. Se si aggiunge che con soli 106 gr/km di CO₂ è davvero ecologica, com'è possibile non notarla?

107

PEUGEOT è un marchio TOTAL. OFFERTA SOGGETTA A LIMITAZIONE info su www.peugeot.it scala 0 318312889. Prezzo chiavi in mano comprensivo di 1.500 € di IPT e di 1.500 € di IPT. Prezzo standard 8.120 €, incl. apertura pratica 220 €, il taxa di 26,50 € e successione di rate di 101 €. Rate comprensive Polizza Incendio/Furto (grat. al PE), Peugeot Fin. - Assicurazione garanzia (Quinto di garanzia il resto è garanzia opzionale e aggiunta al 2 anni (regli del costruttore a fino a 120.000 €) Salvo approvazione Banca PSA Finanzia. Tax I. 499. Tagg 0,017%. Offerta non cumulabile con altre di natura finanziaria. Importo e regole di mercato. Contattare concessionario 0110 mercoledì da 9,30 a 18,30; estrazione da 1,4 a 1,7; consumo da 4,1 a 4,6; emissioni CO₂ (gr/km) da 106 a 108.

Concessionario, Distributore Pezzi di Ricambio, Centro riparazione Peugeot

Lion Service s.r.l.

Via dell' Artigianato, 10 (Zona PAIP) - 75100 Matera Tel. 0835 388666 - Fax 0835 388674
E-mail : lionservice@tiscali.it www.lionservice.peugeot.it

www.ilresto.info

PROMOZIONE CULTURALE
E TURISTICA

ASSOCIAZIONE
Pietra Viva

VIA CATANIA, 30 - 70022 ALTAMURA (BA) TEL E FAX +39 080.3149064
MICHELE MAIULLARI CEL. +39 329.8830061
SITO WEB www.pietra-viva.it EMAIL info@pietra-viva.it

La Redazione

Editore
Emanuele Grilli Communication

Direttore Responsabile
Nino Grilli

Capo Redattore
Nicola Piccinna

Redattori
Filippo De Lubac, Claudio Galante,
Pasquale La Briola, Luigi Mazzoccoli,
Tym, Carmine Grillo, Bianca Novelli,
Maurizio Bolognetti, Nino Magro,
Michele Maiullari, Vito Silletti

Redazione
Via Gattini, 22 - 75100 Matera
tel. 0835 6504360
email: ilresto@jumpy.it

Impaginazione e Stampa
Arteprint s.n.c.
Via Taranto, 10 - 75100 Matera
tel. 0835 385440 - fax 0835 090138
e.mail: arteprintsc@gmail.com

Tutti i diritti riservati.
Riproduzione vietata.

IL Rest

"...quello che gli altri non dicono"

Distributore
A.D.S. Cifarelli Giuseppe
Via delle Fiere (zona Paip)
75100 Matera

Ufficio Pubblicità e Marketing
NRG Comunicazioni
Via Gattini 22 - Matera 75100
tel. 0835 680013 cell. 331 6504360
e.mail: ilresto@virgilio.it - sito: www.ilresto.info

NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE
IL 20 febbraio 2009 ORE 04.30